

Costantino Cipolla

**Per una scienza sociale
eclettica**

**Riflessioni aforistiche
e algoritmiche**

Laboratorio Sociologico

FRANCOANGELI

Teoria,
Epistemologia,
Metodo

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

Comitato Scientifico: Natale Ammataro (Salerno); Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffaele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Emiliana Mangone (Salerno); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturò (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Duquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecília de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Alberto Ardisson

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume. Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Leonardo Altieri. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi†; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Coordinatore Scientifico*: Andrea Bassi; *Responsabile Editoriale*: Paola Canestrini. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; Carmine Clemente; David Donfrancesco; Laura Farneti; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletini; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Responsabile Editoriale*: Linda Lombi. *Comitato Editoriale*: Veronica Agnoletti; Flavia Atzori; Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Carmela Anna Esposito; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Giovanni Silvano (Università di Padova) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Emanuele Cerutti; Pia Dusi; Giancarlo Ganzerla; Nicoletta Iannino; Riccardo Maffei; Vittorio Nichilo; Ugo Pavan Dalla Torre; Alessandra Pignatta; Ronald Salzer; Stefano Siliberti†; Paola Sposetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Michele Bonazzi; Rose Marie Callà; Teresa Carlone; Dafne Chitos; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammone; Veronica Moretti; Annalisa Plava; Antonia Roberta Siino.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société “Henry Dunant”), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Franco A. Fava (Torino), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Duccio Vanni (Firenze), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Giorgio Ceci (coordinatore), Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Brayda, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Riccardo Romeo Jasinski, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Rinaldi, Piero Ridolfi, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardissona (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Carmela Anna Esposito, Simona Galasi, Sara Moggi, Paola Sposetti.

Costantino Cipolla

Per una scienza sociale eclettica

Riflessioni aforistiche e algoritmiche

LABORATORIO SOCIOLOGICO



FRANCOANGELI

Teoria, Epistemologia,
Metodo

La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Alberto Vignali e Paola Sposetti

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione	pag.	7
Capo 1. I tanti (troppi) sinonimi di “Ecletticità”: ricchezza o povertà?	»	17
Capo 2. Essere eclettici: significa e cosa comporta?	»	21
Capo 3. Ecletticità e non Eclettismo	»	23
Capo 4. Una formazione culturale e delle attività lavorative sempre più eclettica? Perché?	»	27
Capo 5. Una teoria dell’ecletticità sociologica per concetti (idee) astratti e fondativi	»	29
Capo 6. L’ecletticità nella vita quotidiana	»	35
Capo 7. Categorie sociologiche classiche con accenni di re-visione eclettica	»	39
Capo 8. Ecletticità e sue implicazioni filosofiche	»	51
Capo 9. Ecletticità e integrazione (metodologica)	»	61
Capo 10. Ecletticità e storia	»	71
Capo 11. Ecletticità e geografia	»	77
Capo 12. Ecletticità ed economia	»	83

Capo 13. Ecletticità ed emotività	pag.	91
Capo 14. Ecletticità e ideologia (politica)	»	101
Capo 15. Quale sociologia?	»	111
Notizie dei curatori editoriali	»	121

Introduzione

Questo pre-ambolo vuole semplicemente fornire l'idea di un volumetto che non ho progettato, né tanto meno pensato in anticipo. Esso mi è nato fra le mani sull'onda di schemi provvisori che avevano altri fini di orientamento metodologico e che si sono via via infittiti ed ingrossati per conto loro nella mia mente e nella mia mano. Alla conclusione, senza un vero e proprio epilogo, di questo breve percorso prospettico, pur in un panorama nebbioso e con scarsa luce, è emerso e rimane, senza troppe pretese, quanto si troverà nelle pagine che seguono, tutte strutturate a schemi, tra suggerimenti di tipo aforistico o di tono algoritmico. Secondo la stessa logica, anticipiamo qui di seguito alcune linee di indirizzo nell'impostazione complessiva del lavoro, articolato in umili capi, non in più ambiziosi e corposi capitoli.

a) Sedimentazione

Il testo non propone una bibliografia intesa in senso proprio ed esplicito secondo i tradizionali canoni accademici e scientifici, ma esso è consciamente e inconsciamente pieno di letture e “furti” concettuali dedotti da innumerevoli testi e articoli approfonditi e scavati analiticamente nel corso del mio personale tempo storico. Tale opzione metodologica è stata effettuata e perseguita per più ragioni: per alleggerire l'esposizione; per il modo in cui il saggio si è andato strutturando nel tempo; per la scarsa, se non quasi nulla, presenza di riflessioni sull'eccletticità in ambito sociologico; per l'idea, insita nello scritto, di fornire tracce, sentieri, percorsi impressi fuggacemente su sabbie mobili in balia del vento della storia.

b) *Muri portanti*

Difficilmente e raramente un saggio teorico, per quanto innovativo e proiettato verso il futuro come questo, vive di per se stesso, alimentandosi da solo. Esso si avvale, spesso senza neppure saperlo, di accessi culturali pregressi e di riflessioni maturate nel tempo che ne rappresentano a vario titolo i muri portanti i quali, per quanto possano essere sostituiti, non possono mai essere elusi. In questo caso, rinvio al mio lontano glossario del 1997 in cinque volumi dedicato all'epistemologia della tolleranza ed ai testi più recenti, successivi al 2013, dedicati all'ecletticità quale contesto socio-culturale della nostra vita, all'evoluzionismo sociale di ascendenza darwiniana ed al passaggio storico e di co-esistenza dalla relazione alla connessione. Ignoro un mio recente volume di oltre 800 pp. su Heidegger per deferenza. Per i dettagli e tanto altro, cfr. www.costantinocipolla.it.

c) *Schema*

Tutto il presente saggio, unitario al suo interno, è organizzato per schemi ancorati intorno al nostro alfabeto secondo differenti forme. Uno schema è comunque un processo configurativo che implica un modello di pensiero e lo esprime secondo specifiche e sintetiche fogge. Essa resta una strutturazione logica che, però, viene rappresentata secondo linee particolari che si muovono fra essenzialità e semplificazione e, comunque, vanno oltre un normale schizzo o un canovaccio provvisorio. I nostri abbozzi, pur senza pretese, avanzano qualche richiesta se non qualche ambizione conoscitiva, essendo, per di più, organizzati per temi o capi. Gli schemi proposti contengono o tentano di comprendere in ogni caso qualche principio aforistico o qualche procedura di taglio algoritmico.

d) *Aforisma*

Siamo bene a conoscenza del fatto che un aforisma esprime al suo interno in maniera abbreviata qualche principio di natura filosofica e sociologica e può concernere qualsiasi campo della nostra vita. Queste considerazioni storico-sociali manifestano consigli, forniscono indizi, delineano prospettive sagge e vantaggiose sempre, però, in modo succinto ed efficace. Le nostre ambizioni aforistiche si sottraggono a qualsiasi fama o celebrità e si limitano a voler essere messe al servizio della causa metodologica a cui sono destinate. Esse, inoltre, sono circoscritte dentro schemi e concorrono con vari

algoritmi di cui ben conosciamo la tendenza vocazionale di natura spendibile.

e) *Algoritmo*

Questo termine designa una sequenza di passaggi operazionali volti a raggiungere un determinato scopo o a risolvere uno specifico problema. Oggi, gli algoritmi, attraverso la rete online, hanno invaso la nostra esistenza e non potevano non entrare spontaneamente in questa nostra sequenza di schemi. La loro propensione è quella inconscia, ma pressante, di indirizzare le nostre scelte e, quasi, di ricondurci alle loro dipendenze. Il loro quantitativismo ci assorbe nella loro potenza e per questo lo abbiamo inserito nei nostri schemi metodologici. In realtà, attraverso questi schemi ed i loro vincoli, tramite la forza contenutistica degli aforismi in essi immersi e fruendo di argomentazioni qualitative noi abbiamo cercato di trarne vantaggio, ma nello stesso tempo abbiamo inteso di tenerli sotto adeguato controllo.

f) *Spontaneità*

Come ho già accennato e come si coglierà in seguito, questo piccolo testo non è stato affatto progettato e prospettato come tale. Esso deriva dal fluire della vita che scorre intorno a noi, nonostante noi, e che non di rado ci porta via con sé. Schematizzati una prima volta per caso alcuni aspetti dell'ecletticità, il resto è venuto di conseguenza con schiettezza immediata, con una naturalezza scorrevole, priva di ogni impulsività. Ad ogni pagina, ad ogni schema, se ne è così aggiunto un altro sorretto o sospinto dal precedente e portato a suggerirne un altro ancora in franca e genuina sincerità irriflessa. Non so ben valutare le implicazioni di una tale modalità di espressione (più autentica, meno coerente?), ma così è accaduto, contrariamente alla mia solita maniera di procedere e ciò ho voluto testimoniare senza mediazioni di sorta. Questo è un aspetto non sopprimibile dell'ecletticità?

g) *Eclettismo*

Nella sua versione estrema e integralista, come vedremo anche più oltre, l'ecletticità si travasa nel suo ismo, esondando da se stessa ed assorbendo in sé ogni prospettiva metodologica. Noi, oltre che non accedere ad alcun ismo, di qualsiasi genere esso sia, non prendiamo neppure in considerazione approcci teorici che tendano a ricondur-

re ogni cosa alla sola visione dei propri occhi, di fatto assolutizzandola. L'ecllettismo non può che sottostare alle stesse regole e, alla stregua di tutti gli ismi, essere accantonato nella nostra ottica che è e vuole restare comunque tollerante, cioè portata a presumere a priori la presenza di altre prospettive euristiche non effimere o totalmente errate accanto alla propria. L'eclletticità non può, non deve e neppure aspira ad esaurire il mondo circostante in se stessa.

h) *Tipi di eclletticità*

L'eclletticità non si può presentare sulla scena della vita scientifica con un solo vestito, per quanto questo possa essere elegante, classico (?) e coprente. Essa, infatti, risulta essere o interna a una determinata disciplina o posta a cavallo tra più discipline. Può porsi a monte dell'agire dello studioso o collocarsi a valle della sua produzione teorica o empirica. Ancora, l'eclletticità può rimandare a contenuti specifici o muoversi sul piano strettamente metodologico. Inoltre, essa non pone a se stessa dei confini definiti, in quanto vive di somme e sottrazioni che risultano essere, per forza di cose, mutevoli o cangianti nel tempo e nello spazio. Insomma, l'eclletticità vive della sua costante apertura all'altro e, per questo, essa si innova continuamente, inseguendosi e assumendo varie denominazioni o attaccandosi diverse etichette che al fondo la conformano come l'eclletticità di tante eclletticità.

i) *Alterità*

In quale modo l'eclletticità si rapporta all'alterità, la contempla in se stessa, la tratta nel suo investigare? Nelle scienze sociali, ma non solo, è questo un passaggio che non può essere scansato e che appare in ogni caso cruciale. L'altro può, infatti, essere assorbito nell'io o essere da questo espulso o analizzato come se fosse collocato alle sue dipendenze conoscitive. Nel nostro caso, l'eclletticità muove da sé, si basa sulle proprie sensibilità e competenze per comprendere l'altro, ma nello stesso tempo si affida all'altro per capire se stessa ed il senso del suo stesso operare. In questo, consiste l'essenza della sua disponibilità verso il mondo senza con questo perdere la propria identità metodologica. Forse, mi sospendo e sospendo gli altri onde catturarli e catturarmi sul piano scientifico più compiutamente e complessivamente.

l) *Metodologia*

Quello che vogliamo con questa indicazione porre in luce è che l'approccio eclettico resta una metodologia che può essere applicata ai contenuti più distanti dove deve e non può che dar prova di sé. Essa, dunque, non corrisponde in quanto tale a nessun argomento o tema specifico ed è tecnicamente molto lasca, flessibile e senza alcuna preclusione di sorta. In quanto circoscritta alla propria visione procedurale del mondo e contemporaneamente svincolata da ogni contenuto, l'ecletticità si spinge dove ritiene più opportuno, sorvola qualsiasi genere di panorama e interpreta o può intendere qualsivoglia tipo di accadimento di natura sociale o di qualsiasi altro genere possa essere, anche se in quest'ultimo caso esso esula dalle nostre competenze e dai nostri intenti. L'ecletticità, dunque, è una concezione delle cose, del conoscere che si riempie di volta in volta di oggetti mirati dovendo dare in ogni caso sempre e necessariamente manifestazione probante e conoscitiva di sé e della propria presupposta eccellenza, se non superiorità.

m) *Razionale?*

Una scienza è per suo statuto fondativo essenzialmente razionale, per quanto il suo tema possa essere sociale. Dal che deriva il suo risultare logica, conseguente, coerente e complessivamente rigorosa. Null'altro? Solo questo? E ciò vale anche per l'approccio di impianto eclettico? In linea di massima, non si può che rispondere in tono affermativo a queste domande, ma senza esagerare e posizionarsi solo lungo il versante dell'esclusività. Una prospettiva eclettica, infatti, non è esente da apporti anche di natura emotiva e di una plausibilità a volte intuita ancora prima che provata. Essa, inoltre, aspira a risolvere contraddizioni e/o incoerenze che a volte conduce con sé e che appartengono alla vita umana. Il suo non può mai rappresentare un puro cartesianesimo illuministico, perché la totale trasparenza a se stessi è nei fatti impossibile. In conclusione, il ragionamento eclettico è sì argomentato, intellettuale e riflessivo, ma esso non può cancellare a priori qualche sua componente fantasiosa, istintiva, pre-razionale e, comunque, pratica e funzionale.

n) *Autoritario*

Un approccio eclettico ambisce costitutivamente ad essere autorevole e credibile, ma esso non può andare oltre queste sue barriere conoscitive. Esso, detto altrimenti, non può intrecciarsi col potere,

non deve interessarsi con alcun dogma, non può che usare la sola forza dell'argomentazione. Esso combina (come detto) prospettive difformi, ma alla luce del sole, non disponendo di alcun potere, se non quello derivante dai riscontri del suo ricercare. L'arroganza, la prepotenza e, ancor meno e senza concessione alcuna, il dispotismo, nulla possono condividere con questa concezione del fare scienza sociale. L'eccletticità non è di per sé arrendevole o troppo mite, ma essa non può neppure superare il fiume del prestigio scientifico, conquistato nel campo della ricerca sociale tramite i suoi esiti e i suoi metodi. Ciò che è autoritario non può soggiornare in queste terre.

o) *Parsimonia*

Uno dei rischi insiti strutturalmente nella visione ecclettica del metodo sociologico è sicuramente quello dell'eccesso, della smoderatezza, del debordare per troppa inclusione. In questo senso, un sano risparmio, una sobrietà selettiva, una continenza ponderata debbono appartenere e connotare una metodologia di stampo ecclettico. Una misura di frugalità contro lo sperpero cognitivo non può che temperare la tendenza, che può essere insita nell'eccletticità, a tutto contenere, riportare a sé, quasi che lo spreco energetico, il dissipare senza apporti euristici, lo scialacquare per semplice curiosità non fossero di per se stessi delle mancanze o degli errori di tipo metodologico. La prodigalità, come la generosità non sono sempre un valore, anzi in campo euristico e metodologico essi diventano ben presto una svista per eccesso, uno sproposito, una sorta di svarione e di cantonata propria di qualsiasi stra-fare, sia esso di natura scientifica oppure di altro genere.

p) *Compatibilità*

È piuttosto palese che uno degli intendimenti di fondo del lavoro ecclettico è quello di assemblare fra di loro a fini euristici delle interpretazioni che non siano, sempre tra di loro, in forte ed insostenibile contrasto. In tale ottica, la compatibilità in ambito ecclettico viene ad assumere le sembianze della conciliazione, della reciproca e difforme sostenibilità, della sopportabilità investigativa fino ai limiti della conflittualità euristica. L'eccletticità, dunque, il suo metodo pratico non possono che prevedere e contemplare nel loro farsi concreto delle forme di possibilità ad incastro, un tipo di congenialità tollerante e fruttifera, una giustificazione pratica di genere

concreto che permetta la coesistenza al limite del sopportabile di eventuali contraddizioni interne, ed anche eventualmente esterne, al proprio ricercare.

q) *Ri-...*

Questo semplice e banale prefisso è, in realtà, una delle chiavi di volta onde capire nel suo intimo la metodologia eclettica. Esso sta a significare un fare di nuovo, un fare dopo aver già fatto, un pensare del già pensato, un percorrere delle strade che sono già state percorse e che, quindi, non possono essere più le stesse. Dentro questo quadro, il ri dell'ecletticità si trasla in ri-comporre, ri-costituire, ri-aggregare, ri-ordinare, ri-lanciare, ri-flettere e così via. Dove, nel cuore di queste inedite configurazioni, alberga la saggezza e la conoscenza forte del passato, nonché l'intuizione potente e la proposta interpretativa verso il futuro. Uno scontato ri che, nel suo umile senso, connette produttivamente a fini euristici valore della storia, operatività del presente e scommessa sul futuro.

r) *Investimento*

Questo libretto ambisce ad essere un investimento metodologico sulle scienze sociali che intendono comprendere la società digitale. Esso è disponibile verso qualsiasi tipo di critica motivata e di apporto migliorativo o correttivo. Siamo di fronte, dunque, ad un impiego di risorse concettuali che tentano di suggerire una via metodologica quasi imposta dalle circostanze tecnologiche e sociali e da riempire in molteplici maniere. Investire equivale allora ad eleggere una via nell'ambito di tante altre, a suggerire, con molta prudenza e tra nebbie a volte fitte, un percorso investigativo che ci porta ad essere eclettici al di là della nostra volontà ed in modo quasi inconscio. L'ecletticità, forse, non è neppure una prospettiva consapevole, bensì una sorta di configurazione operativa e teorica senza un suo autentico progetto orientato.

s) *Accessibilità*

La sociologia, così come le scienze sociali in generale, non possono vivere in se stesse e di loro stesse. Il loro destino storico è quello di essere necessariamente permeabili rispetto a quello che accade intorno a loro nel fluire incontrollabile della storia. È per questo, a mio parere, che la rivoluzione digitale, comunicativa e sostantiva, si porta con sé il conoscere che cerca di conoscerla, lo assale, lo

pluralizza senza alcun confine e lo obbliga a processi di natura ricompositiva di fronte ad una frammentazione che sembra non concludersi mai. L'accessibilità verso l'esterno, imprescindibile per il sapere sociologico, si rovescia allora in una specie di accessibilità al suo interno per una procedura eclettica che, riducendo la complessità per somma e selezione, ci permette ancora di interpretare qualcosa di quello che accade nella nostra società, al di là delle apparenze.

t) *Immensità*

Per quanto uno si sforzi di vivere nell'ambito circoscritto delle cose che vede, tocca, sente, annusa, la nostra vita non è più solo localmente definita. Anzi, con uno smartphone nella mano e nella mente, il mondo, in modo profetico e mobile, è sempre intorno e dentro di noi e sarà sempre di più così con l'andare del tempo. La nostra finitezza umana, detto altrimenti, è sempre più messa in discussione dall'infinità delle nostre potenziali conoscenze. E ciò vale per tutte le vite di questa terra, per ogni scienza, per qualsiasi argomento vogliamo affrontare, per qualsivoglia domanda ci andiamo a porre. I big data sono un esempio di una quantità senza alcun limite quantitativo ed, a suo modo, conoscibile senza poter essere governabile. E dirimpetto all'immensità quale può essere la nostra risposta euristica, la natura del nostro investigare sociologico? Sicuramente, non una risposta sola, bensì un approccio che propenda verso un contenitore più vasto ed eclettico in grado di accettare una sfida di per sé impossibile.

u) *Nostalgia*

Di per sé la nostalgia è un ricordo, spesso struggente, rivolto al passato, che continua a parlarci di sé pur non essendoci più fisicamente. Tale mestizia conoscitiva potrebbe invadere anche una metodologia che tende ad andare oltre tutto il presente, ricomponendolo in una nuova ottica euristica. Davvero, questo investigare può generare rimpianti e qualche rammarico? Nel campo delle emozioni può accadere di tutto e, dunque, qualche forma di struggimento cognitivo può sempre emergere e trasferirsi in una specie di cognizione mesta che non riesce a liberarsi completamente del pregresso. Oggi, la velocità sociale ci rende scarsamente riflessivi e poco critici. La nostalgia metodologica, di contro all'enfasi sul domani, è un modo per contrastare questi eccessi prospettici che bruciano die-

tro di sé qualsiasi cosa? L'eletticità sociologica assolve anche a questa funzione cognitiva, non così peregrina?

v) *Delicatezza*

Di fronte e dentro alla società che sempre più cerca di assorbirci nei suoi algoritmi, noi non possiamo che sentirci sempre più impotenti fili d'erba in una terra senza prati. Questa nostra fragilità si coglie e si osserva nelle foglie che sono condotte via sull'onda o dal vento di un conoscere impalpabile e indeterminato, mutevole, privo di contorni. Noi repliciamo a questa durissima e granitica sfida della storia sociale come possiamo. La nostra gracilità non ci abbandona al nostro declino. La nostra esilità comunque si fa vedere. La nostra labilità non se ne va senza lasciare alcuna traccia di sé. La nostra debolezza può pure contenere e mostrare qualche genere di forza. La resa, come ben sappiamo, può sempre anche implicare qualche genere di cattura. L'eletticità metodologica aspira, consapevolmente, a toccare queste mete più o meno delicate, ma non effimere o vane. Essa tende a fare della tenuità qualche cosa di non così caduco e inconsistente. A volte, la delicatezza eclettica può essere in sé, a livello euristico, una sfida a suo modo vincente, per tutti gli uomini.

Capo 1. I tanti (troppi) sinonimi di “Eccletticità”: ricchezza o povertà?

L'ecletticità è un'espressione linguistica che si traveste di mille colori, a volte mascherandosi, a volte rifuggendo da se stessa. Forse, in questa poliedricità intorno alla propria polivalenza risiede uno dei suoi punti deboli che la rendono dipendente da e dispersa lungo vari viottoli non così immediatamente riconducibili l'uno all'altro e non tutti affluenti in un medesimo fiume. La stessa ecletticità è eclettica?

- a) *Polivalenza*
Vocazione a compiere più attività professionali, intellettuali ecc.
- b) *Adattabilità*
Propensione a rispondere naturalmente al mutare delle situazioni.
- c) *Flessibilità*
Tendenza a negarsi ad ogni rigidità di stampo autoritario.
- d) *Superficialità*
Rischio di trattare tutte le cose in modo veloce e non approfondito.
- e) *Complessità*
È scontato che l'ecletticità presuppone una concezione composita e difficile da districare del mondo.
- f) *Eterogeneità*
Se la vita fosse intesa in modo omogeneo, l'ecletticità non avrebbe senso alcuno.

- g) *Versatilità*
In modo più o meno latente, all'eccletticità viene associata una tendenza positiva al saper fare molte azioni tra loro diverse.
- h) *Enciclopedicità*
In modo forse eccedente, non di rado l'ecclettico viene considerato una sorta di onnisciente.
- i) *Multiformità*
La poliedricità ecclettica non va concepita solo come sostanza, ma anche come pluralità di forme compresenti.
- k) *Genialità*
Un genio, lavorando sui precedenti "geni" e creando, è sempre ed a suo modo un ecclettico.
- l) *Elasticità*
Spesso il senso dell'eccletticità si travasa nell'elasticità, intesa come disponibilità all'estensione e alla restrizione, al concavo e al convesso.
- m) *Fior da fiore*
L'ecclettico sceglie il meglio di ogni cosa e la ri-combina al meglio.
- n) *Creatività*
L'attività ecclettica comporta necessariamente inventiva propria e altrui.
- o) *Varietà*
L'eccletticità pre-suppone, con-vive, determina una diversità sia naturale (bio-diversità) che culturale (pluralismo).
- p) *Selezione*
Secondo l'etimo greco, l'eccletticità è una selezione di ciò che si trova, che sta fuori di noi, prodotto da altri uomini.
- q) *Indeterminatezza*
L'eccletticità non può essere una prospettiva contenutistica, ma solo, a priori, metodologica. Un limite? Senza identità.

- r) *Fusione*
È indubbio che l'ecletticità implica la capacità di mettere insieme organicamente molte ispirazioni tra loro difformi.
- s) *Senza stile*
L'ecletticità non può sposare alcun stile consolidato e non può che consegnarsi solo a se stessa (peccato di superbia?).
- t) *Originalità*
Per contrasto alla conformità, è evidente che l'ecletticità si nega ad ogni ri-proposizione, diventando in questo modo del tutto peculiare.
- u) *Disponibilità*
Uno dei pericoli dell'ecletticità è quello di rendersi o essere prona di fronte a qualsiasi cosa.
- v) *Vaghezza*
L'eclettico può essere accusato di non sposare alcuna causa e di non possedere una sua propria identità.
- z) *Sincretismo*
Ogni ecletticità può diventare un *ismo*, che rinnega se stesso e sfocia nell'impossibile e contraddittorio sincretismo.